

# Esiste il diritto di ridicolizzare le convinzioni religiose?

Juan José Tamayo

È bastato che la presentatrice dello show di Capodanno, Lalachus, mostrasse un'immaginetta che nella foto della giovenca di El Gran Prix (noto programma di intrattenimento, *ndt*) raffigurava l'immagine del Cuore di Gesù perché in perfetta complicità e coordinamento tutti gli allarmi scattassero nella gerarchia cattolica e in alcuni gruppi cristiani. Ad una scena rilassata e divertente, non offensiva a mio parere, che aveva lo scopo di far trascorrere un po' di tempo libero alle famiglie, dando libero sfogo alle risate di fine anno mangiando l'uva - è così che la viviamo nella mia famiglia - è stata data un'importanza eccessiva fino a vedervi un atto di irriverenza verso i sentimenti religiosi.

Alcuni settori cristiani hanno protestato con indignazione. Il presidente della Conferenza episcopale spagnola, Luis Argüello, ritenendo che fosse suo dovere intervenire nell'esercizio della sua responsabilità ecclesiastica, ha accusato la TVE di essersi presa gioco del Sacro Cuore e ha accusato i responsabili di banalità e di incoscienza ("non sanno quello che fanno", ha detto). L'arcivescovo di Siviglia, José Ángel Sáiz Meneses, ha dato ancor più importanza alla scena umoristica e, con tono solenne, citando Cicerone nella sua apostrofe a Catilina, si è chiesto: "fino a quando approfitteranno della nostra pazienza".

HazteOír e Abogados Cristianos hanno annunciato la presentazione di una denuncia contro il presidente di RTVE e Lalachus per aver bestemmiato, deriso il Cuore di Gesù e commesso un reato contro i sentimenti religiosi. Le reti sociali sono state inondate da insulti contro la presentatrice. Tuttavia, ci sono stati molti cristiani, teologhe e teologi, preti, religiose e religiosi che non si sono sentiti offesi, hanno respinto le accuse, hanno messo l'accento su altre manifestazioni che realmente attaccavano i sentimenti religiosi ed hanno sostenuto la soppressione del reato di dette offese nel Codice penale. Neanche io mi sono sentito offeso e ho sostenuto la sua cancellazione.

HazteOír e Abogados Cristianos si sono trasformati nei cerberi delle convinzioni religiose, ma di solito dimenticano di difendere altri valori inerenti alle religioni come il perdono, la riconciliazione, il rispetto del pluralismo, la solidarietà, la compassione per le vittime, l'ospitalità, la fratellanza-sororità e altri comportamenti lesivi della dignità della persona. Non sono abituati a denunciare i discorsi e i crimini di odio contro le persone e i gruppi di immigrati, l'islamofobia, l'antisemitismo, la pedofilia - così diffusa nella Chiesa cattolica e in altri ambiti della società -, la violenza di genere, i femminicidi, il patriarcato, la riconversione dell'omosessualità, la LGTBIQ+fobia, il razzismo, la

povertà strutturale, il rapimento di bambine e bambini, le guerre di religione, i genocidi, lo sfruttamento minorile, ecc.

Le accuse che muovono sono selettive e la loro memoria è amnesica, mi si permetta l'ossimoro: si soffermano sugli aspetti secondari delle religioni e dimenticano i loro valori fondamentali.

La satira, l'umorismo, la caricatura e la parodia sono generi letterari che hanno una loro grammatica e non possono essere oggetto di sanzioni nell'esercizio della libertà di opinione e di espressione nei diversi ambiti in cui hanno luogo. Sono spazi di creatività che non dovrebbero essere controllati o repressi, né tanto meno puniti. Né può avvenire quando si tratta di convinzioni e sentimenti religiosi, che non possono essere blindati rispetto alle critiche.

Direi di più: la critica alle convinzioni religiose sotto forma di satira, parodia o caricatura deve essere riconosciuta, rispettata e persino valorizzata positivamente dalle istituzioni religiose, poiché contribuisce a superare molte delle loro patologie e, soprattutto, l'incoerenza tra i messaggi che predicano e i loro frequenti eccessi e trasgressioni.

Detto questo, credo che i credenti meritino lo stesso rispetto per non causare inutili ferite nelle loro vite, nei loro sentimenti più profondi e nelle loro esperienze limite. Non tutto vale nella satira. Non possono essere banalizzati i simboli religiosi, che hanno il loro fondamento nello stesso essere umano, definito dall'antropologia come "animale simbolico", e si trovano nel DNA di non poche cosmovisioni dell'umanità.

Einstein definiva il mistero come l'esperienza più bella e profonda che possa avere un essere umano e il principio fondamentale della religione e di ogni tentativo serio nell'arte e nella scienza. Per lui la religione è la sensazione che, dietro ogni esperienza, ci sia qualcosa che la conoscenza non riesce a cogliere e in questo senso lui stesso si considera una persona religiosa. Heidegger arriva addirittura a dire che "ciò che è misterioso è la vita stessa". Credo quindi che non si possa svendere il mistero nella satira e nella parodia.

Uno dei racconti più belli di Tolstoj riguarda un contadino che, interrogato da un altro amico contadino su un evento miracoloso, risponde con una certa aria di stupore: "Questo è Dio, amico mio. Ma vieni a casa mia e prova un po' di miele". Di fronte al mistero non c'è altro atteggiamento che il silenzio e il godimento della dolcezza della vita.

Nei dialoghi cristiano-marxisti degli anni Sessanta e Settanta del Novecento, nei quali sono intervenuti importanti intellettuali marxisti come Roger Garaudy, Muri, Vitezslav Gardavsky, Ersnt Bloch, e prestigiosi teologi cristiani come Karl Rahner, Johann Baptist Metz, Giulio Girardi, José María González Ruiz, Alfonso Álvarez Bolado..., sono stati i marxisti a chiedere ai cristiani di rispettare il mistero e di non maltrattarlo (cf. Roger Garaudy, *Dall'anatema al dialogo*, Queriniana, Brescia 1969). Me lo ha raccontato González Ruiz, uno dei più prestigiosi teologi e biblisti

spagnoli, specialista di san Paolo e autore di uno dei più influenti commenti alla Lettera ai Galati (José María González Ruiz, *Lettera di san Paolo ai Galati*, Fax, 1970). Un consiglio valido per il linguaggio satirico.

Gli studiosi del fenomeno religioso concordano sul fatto che l'esperienza che meglio esprime l'esperienza spirituale è quella mistica, apprezzata sia dai credenti sia dai non credenti. María Zambrano arriva addirittura ad affermare che il risveglio della coscienza della soggettività si riscontra nella mistica medievale. L'esperienza mistica di personaggi come Ildegarda di Bingen, Giovanni della Croce, Teresa di Gesù e suor Juana Inés de la Cruz è stata trattata con rispetto nelle diverse manifestazioni culturali: l'arte, la letteratura, il cinema, ecc. È un atteggiamento da applicare ad altri campi, senza per questo rinunciare alla critica e alla creatività.

Le istituzioni religiose devono incorporare al loro interno il senso dell'umorismo ed esercitare l'autocritica per liberarsi dalle loro pratiche, a volte vicine alla superstizione e alla magia, dalle concezioni violente della divinità o delle divinità, dalle dottrine dogmatiche contrarie alla ragione, dagli orientamenti morali repressivi in materia sessuale e dalle loro strutture gerarchico-piramidali e patriarcali. Invito le persone di diverse convinzioni religiose a esercitare l'ironia e il dubbio, di cui di solito i loro leader sono privi, e a seguire il suggerimento di Frida Kahlo: "La risata mi ha reso invincibile. Non come quelli che vincono sempre, ma come quelli che non si arrendono mai".

Detto questo, ritengo che in uno Stato laico il Codice penale non possa essere redatto sulla base delle convinzioni e dei sentimenti delle persone religiose e, tanto meno, tenendo conto delle richieste di sanzioni provenienti dai gruppi religiosi fondamentalisti, che considerano un crimine la condanna di quello che è peccato per le religioni. Nel Codice penale qualificare come crimine punibile le offese alle convinzioni religiose è un residuo del nazionalcattolicesimo che deve essere eliminato il prima possibile.

---

Articolo pubblicato il 4.2.2025 nella rubrica dell'Autore in *Religión Digital* ([www.religiondigital.org](http://www.religiondigital.org))  
Traduzione di Lorenzo TOMMASELLI

